

Acadèmia de su Sardu onlus



*de su pagu, pagheddu
dae su pagu sí faghet su meda*

La Regione ha definito un nuovo piano triennale per la lingua sarda (2011-2013), voluto dalla Giunta e dall'assessore competente Milia, che sarà presentato al Consiglio Regionale per l'acquisizione di un parere. È quanto si apprende dal sito della Regione Sardegna, con la notizia pubblicata il 24 maggio 2011. Il documento è reperibile, non senza difficoltà, al seguente indirizzo:

https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_106_20110601093442.pdf

Nel corposo documento sono presenti punti di pregio e buone iniziative, tuttavia vanno evidenziate diverse criticità:

Sono ignorate tutte le proposte che negli anni sono state elaborate e presentate in modo ufficiale, ricevendo l'approvazione anche di organi intermedi, in alternativa allo standard regionale a base logudorese, conosciuto come Limba Sarda Comuna (LSC), voluto dalla Giunta Soru e mai discusso e tanto meno approvato in Consiglio Regionale. E' il caso della proposta di standard a doppia norma che prevede la medesima dignità per Campidanese-Logudorese, contenuta nel volume "Arrègulas po ortografia, fonètica, morfologia e fueddàriu de sa Norma Campidanese de sa Lingua Sarda" (Alfa Editrice, marzo 2009) reperibile all'indirizzo:

<http://academiadesusardu.files.wordpress.com/2009/07/arregulas.pdf> della *Acadèmia de su sardu onlus*. Non si cita neanche il fatto che tale proposta sia stata adottata ufficialmente dalla Provincia di Cagliari con delibera del Consiglio Provinciale n. 17 del 17/03/2010 votata all'unanimità (il primo consiglio che abbia fatto in modo democratico una scelta così importante).

Nel documento sono ignorate le osservazioni e le richieste di modifica della LSC presentate dai linguisti Massimo Pittau, Eduardo Blasco Ferrer, Marinella Lörinczi, Giovanni Lupinu e Giulio Paulis e degli studiosi Giulio Angioni e Mario Puddu, così come di scrittori, operatori degli sportelli linguistici, associazioni culturali e comuni cittadini. Una richiesta di modifica massiccia e vibrante, ancora in atto, della quale però non vi è nessun accoglimento pratico nel piano triennale, dove si presenta la Limba Sarda Comuna come un'acquisizione pacifica e condivisa da tutti. Si legga questo passaggio:

L'implementazione delle norme linguistiche di riferimento, e delle altre varietà tradizionali di sardo, anche attraverso l'uso diretto della lingua mediato dal Servizio Lingua e Cultura Sarda, ha dato esito positivo perlomeno nella sperimentazione interna e nell'approccio esterno in quelle azioni di presenza nella società che sono state promosse durante il triennio [...] L'uso dello standard anche nella gran parte degli uffici linguistici di province e comuni (il 73% circa secondo i monitoraggi reperibili in appendice) ha confermato l'opportunità della scelta... (pp. 13-14).

Si sostiene che il 73% degli uffici linguistici utilizzi la LSC e si rimanda all'appendice dove, guarda caso, si corregge il tiro precisando che questi uffici utilizzano la variante locale e soltanto in qualche caso anche la LSC.

Il documento non riporta neanche la produzione di strumenti per l'utilizzo di uno standard a doppia norma, che nel frattempo sono usciti sia per la Provincia di Cagliari, sia nei comuni, nelle associazioni e grazie agli operatori della lingua sarda. Non si parla di "Arrègulas", come detto la lingua ufficiale della Provincia di Cagliari che la utilizza in bandi e delibere e nella comunicazione pubblica, come nel caso della guida turistica offerta anche in lingua sarda ai turisti. Allo stesso modo non si citano *L'albero del riccio / Sa mata de s'eritzu / Sa mata de s'arritzoni* di Antioco M. G., Cardia A. e Perra P. (Iskra, 2009), *Durche e sos mistèrios de Abbiscura. Durci e is mistèrius de Acuascuria. Dolce e i misteri di Acquascura* di Marchetti, Cubeddu, Cardia (Aipsa, 2010) o il lavoro di Stefano Cherchi *Is primus milli fueddus / Sas primas 1000 allegas in sardu* (Alfa Editrice, 2010) e altri ancora. La stessa Provincia inoltre, col suo ufficio lingua sarda, si è già attivata per creare un coordinamento degli sportellisti del territorio, promuovendo incontri e scambi tra gli stessi.

È in atto un tentativo di accentramento di potere a favore dello Sportello Linguistico Regionale. A questo si vorrebbero affidare attività di controllo e indirizzo della politica linguistica sarda, allo scopo di omogeneizzare l'attività degli sportelli nonché di regolare le carriere degli operatori della lingua. Questo potrebbe portare alla censura degli operatori e degli sportelli non allineati alla politica monolingua della LSC, attivando un rigido controllo sulle loro attività e carriere a discrezione dell'ufficio regionale, malgrado i finanziamenti di cui gli operatori e sportelli usufruiscono non siano di provenienza regionale. Si noti questi passaggi esemplificativi:

Tutto ciò in un quadro che vede la Regione al centro di tutte le attività di pianificazione linguistica, per mezzo dello Sportello Linguistico Regionale, con un ruolo di indirizzo e coordinamento per gli sportelli linguistici sovracomunali per garantire un'omogenea e uniforme attività di promozione, valorizzazione e utilizzo della lingua di minoranza secondo le linee di indirizzo regionali [...] Sarà data particolare importanza alla preparazione e qualificazione degli operatori della politica linguistica, anche con realizzazione di graduatorie regionali (pp. 43-44).

Il piano triennale lascia intendere che al di fuori della LSC regni l'anarchia, come se gli operatori che non la utilizzano - perché non possono, in quanto rifiutata concretamente dalla popolazione - lavorassero senza regole e coordinamento. Così non è: numerosi operatori della Sardegna meridionale utilizzano la norma campidanese adottata ufficialmente dalla Provincia di Cagliari che trova grande accoglimento nella popolazione.

Da quando esiste la figura professionale dell'operatore, vale a dire dalle prime applicazioni della legge statale 482/99, gli operatori non hanno mai rifiutato provvedimenti di accertamento e certificazione delle competenze. Questo al fine di far prevalere la qualità del servizio, derivante dalle effettive capacità degli operatori indipendentemente da valutazioni di tipo politico che potrebbero inquinare il settore.

Se i provvedimenti di valutazione e certificazione sono necessari per gli operatori di base, ancor più lo sono per gli organi superiori. Appare evidente la necessità di procedere immediatamente al monitoraggio dell'attività svolta dal direttore dell'ufficio linguistico regionale in carica, anche in merito ai rapporti con gli uffici linguistici, le istituzioni locali, gli operatori e la cittadinanza, al fine di valutarne l'operato.

Qualunque sia il risultato della valutazione, è chiara e doverosa, ai fini della trasparenza e della massima qualità a favore dell'utenza, la necessità di procedere a un bando di concorso aperto a linguisti titolati per poter svolgere un compito così delicato, che richiede, oltre alle competenze tecniche, indispensabili capacità di valorizzazione delle risorse umane e di negoziazione e mediazione con tutti gli attori coinvolti.

Si auspica che nella discussione in Consiglio vengano evidenziate e discusse le criticità da noi segnalate, al fine di porvi rimedio in modo democratico e condiviso, anche sentiti gli operatori del settore realmente e quotidianamente coinvolti nella promozione sociale del bilinguismo.